

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale.	L. 16	L. 5.50	L. 5.-
a domicilio	22	11.50	5-
Per tutta l'Italia francese di posta	24	12.50	6.50
Per l'Estero le spese di posta in più			
I pagamenti posticipati si contaggiano per trimestre.			
Le ASSOCIAZIONI SI RISERVANO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661			

Padova all'Ufficio del Giornale. Anno Semestre Trimestre
a domicilio 22 11.50 5-
Per tutta l'Italia francese di posta 24 12.50 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più
I pagamenti posticipati si contaggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RISERVANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1661

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi esigui.
fuori, 25 lire

Numero arretrato centesimi esigui.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunkzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 20 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 24 maggio.

Dopo le elezioni

Di elezioni generali e del loro risultato finale parliamo più avanti nella rubrica, che vi è riservata; qui non ne diciamo che una parola per incidenza, per esprimere cioè la speranza, che finita la lotta, raccolti da una parte come dall'altra meriti e feriti, e insediata la nuova Camera col riconoscimento dei poteri, si darà mano a risolvere senza altro alcuna questione, anche d'interesse internazionale, rimasta troppo a lungo in sospeso, e per le quali ogni ulteriore riserbo sarebbe dannoso e deplorabile.

Annoveriamo fra esse la nomina dell'en banchiere italiano a Parigi, del quale si lamenta da molti mesi la vacanza.

Il nostro giornale segnala più volte la sconvenienza che quel posto rimanga scoperto per tanto tempo, e indicò le cause speciali, che consigliavano invece di affacciare quella nomina il ministero, forse perché troppo preoccupato dei pettigolezzi e delle questioni di partito, non ha mai dato ascolto alle sollecitazioni, che gli venivano su questo argomento da molte parti, e nella Camera e fuori; prese sempre tempo a decidere: promise per oggi, promessa per domani, che sarebbe provveduto, ma ormai siamo alla nuova legislatura, e non se n'è più fatto niente. Il ministero degli onesti, ma inabili, ha fatto vedere che fra le sue inabilità si distingue anche in quella di mancare alla parola data.

Speriamo che qualcuno nella nuova Camera vorrà richiamarvelo, perché urge di ristabilire i rapporti diplomatici fra l'Italia e la Francia sopra un piede regolare.

La politica inglese

Gli uomini di Stato, che le ultime elezioni d'Inghilterra richiamarono al

APPENDICE (48)

del Giornale di Padova

MARIANNA

ROMANZO

G. SANDEAU

Sei proprio tu che il cielo ha esaudita. Tu volevi una femmina, ed è nato un angelo, un'anima bianca, bianca; si chiama Maria, che è uno dei tuoi nomi il più dolce. Tutti qui trovano che ti rassomiglia. Avrà i tuoi occhi, l'ovale del tuo viso, la fronte in cui raggià l'intelligenza. Io le ho dato la mia bocca per sorriderti e per baciarti.

Vieni, curvati su questa culla, guarda la nostra creatura: quanto è bella! Vedine gli occhi, quanto sono belli! Vedi la fronte, quanto è pura! Le sue labbra si schiudono per scostare la sua gioia ed il suo orgoglio, chiamarti; le sue bianche manine ti cernevano, i suoi piedini si nascondebbero nel calice d'una rosa. Ripeti dunque con me: la nostra creatura lo narro la tua felicità a tutto quanto linea aveva creduto di veder raggiare in ogni pagina quei quei bagliori che si vedono sopra i campi nei giorni caldi d'estate. Pur la sua nobile natura la vinse, ed essa ringraziò Dio, come ne l'aveva pregata Noemi, se non d'una felicità di cui si sentiva indegna, almeno di quella che la sorella aveva meritato per tanti rispetti. Si strinse silenziosamente al seno quella figlia che non doveva abbracciarla.

Per quanti riguardi avesse usato la signora Valtona per ammortire il colpo, quella lettera fu come una lama di coltello nel cuore di Marianna. Amava costei teneramente sua sorella, ma pensando che essa avrebbe potuto avere per sé sola quella felicità che non si divide, e di cui Noemi le offriva generosamente la metà, non poté vincere un sentimento di gelosia. Per quanto la giovine madre avesse nascosto la sua gioia ed il suo orgoglio, la signora Belnave ne aveva ben compreso il significato; aveva indovinato senza sforzo tutta l'ebbrezza soffocata che si nascondeva sotto quelle linee aveva creduto di veder raggiare in ogni pagina quei quei bagliori che si vedono sopra i campi nei giorni caldi d'estate. Pur la sua nobile natura la vinse, ed essa ringraziò Dio, come ne l'aveva pregata Noemi, se non prodigò mai in simil modo le frasi appassionate. Marianna l'ascoltava con segreta impazienza. Le bottiglie di latte, i bulbi dei giacinti e la focaccia di farina nera sembravano guardare Enrico, bessardamente e ridersi del suo

governo, e la stessa palma di quel paese, in particolare i giornali ministeriali, si occupano a rassicurare l'Europa sulle intenzioni del governo britannico riguardo alla sua politica estera, che pareva destinata, col'avvenimento di Gladstone, a subire una completa trasformazione.

Crediamo che quest'ora molto illusioni, sotto questo punto di vista, siano già svanite. Prima di tutte sarà avvenuta quella, per cui molti andavano imaginandosi, sulla fede delle inventive scritte da Gladstone contro l'Austria, quando ancora non era ministro della Regina, ch'egli sarebbe disceso in campo, quando lo fosse, armato l'elmo e la spada contro quella potenza. Le spiegazioni di Gladstone a Kildy, che hanno fatto tanto gridare allo scandalo il Times ed altri giornali, hanno fatto cadere il velo su questo particolare: una delle cose che Gladstone si prefigge, non meno del suo predecessore, lo disse in termini non ambigui, è l'amicizia coll'Austria.

Si è vero: la Destra, per ora, non torna al potere», diceva l'altro giorno il Secolo, all'annuncio dei primi successi conseguiti dal nostro partito, e che altri giornali dello stesso colore si ostinavano a negare.

Si è vero: la Destra, per ora,

non torna al potere, ma sfidiamo gli avversari a trovare nei discorsi dei nostri amici, o nelle colonne dei giornali di parte nostra una frase, una parola, dalla quale si potesse supporre, che in questa occasione la Destra sperasse di giungervi. La Destra calcolava unicamente di rinforzare le sue fila, ciò che ha conseguito, e al di là di quanto si attendeva.

Di più, francamente, non poteva desiderare.

Una Destra cresciuta di numero a segno, da trovarsi dinanzi all'eventualità di essere chiamata in questo momento al governo, è ciò che il nostro partito non doveva per alcun conto desiderare. Dinanzi alla onerosa eredità, che sarebbe stata costretta di raccogliere, dinanzi ad un paese, in gran parte risanato, è vero, come lo dimo-

stra le presenti elezioni, ma non quanto è necessario per dire che sia entrato in convalescenza, chi non ha la responsabilità dell'ultima cura dell'ammalato, se questa fu sbagliata, non può essere tanto smanioso di caricarsi sulle spalle il peso degli errori del medico curante.

Bisogna rifare la diagnosi e ricominciare daccapo.

Una Destra rinforzata può avvicinarsi più facilmente a quella diagnosi, e giovare coll'autorità dei suoi consigli, a rimettere il medico sulla buona strada: più tardi si vedrà: lunga la strada si drizza aerea.

Noi abbiamo quindi motivo di rallegrarci del risultato delle elezioni, perché corrisponde, nulla più, nulla meno ai nostri desiderii, ed anche perché la lotta combattuta per ottenere quel risultato, servirà coi suoi incidenti, colle sue vicende, colla condotta rispettiva dei partiti, di grande maestramento agli elettori, se vorranno approfittarne, in vista di altre battaglie consimili, che non crediamo troppo lontane.

Cio che in primo luogo gli elettori devono aver imparato dalle presenti elezioni (parlamo agli elettori in genere, ma in particolare a quelli del nostro partito) si è che i collegi si perdono allorché la maggioranza,

che muovendosi a tempo, sarebbe sicura di vincere, aspetta di farlo soltanto gli ultimi giorni, o quando un gruppo di elettori avversari ha già influito in senso contrario sull'animo degli elettori, adoperando tutte le risorse, delle quali un partito sa valersi, specialmente se ha l'appoggio illecito del potere.

Informino due o tre colleghi del Veneto, dove, se il candidato di Destra è caduto, fu perché, o si è trascurato fin dal principio di contrapporre lavoro a lavoro, il flusso ad irruenze, o non si attese a decidersi che negli ultimi giorni sopra il candidato da scegliere, o, ne fu scelto uno impossibile, o, peggio ancora, non ne fu scelto affatto peggio, perché, commesso uno sbaglio, quando v'è tempo di accorgersene, il porro unum è la vittoria del partito.

Abbiamo voluto accennare a questa fra le molte cose, che gli elettori hanno avuto campo di apprendere dalle vicende della lotta, e dei suoi risultati, perché ci sembrava la più importante. Assai però ci resterebbe a dire: fra le altre ci resterebbe da mettere in guardia gli elettori contro le promesse di astensione solennemente date da un ministro, e ecco infatti tradite, come nessun ministro il più partigiano è stato mai capace di fare.

a Blanford e cercasse Noemi e la sua piccina, sentiva il rumore delle fucine e il mormorio della Creuse.

Ma Enrico la teneva con una catena di ferro. Quando essa riposava al fianco della sorella, o si curvava per baciare in fronte l'angelo addormentato, Enrico tirava la catena e riconduceva bruscamente la signora Belnave al sentimento della passione. Essa si sforzava allora d'ascoltarlo e di rispondergli, ma venendo meno le forze al coraggio, ricadeva nelle fantastiche interrotte, finché ne veniva strappata di nuovo da quell'amore spietato.

Fu per Marianna una lunga e rude serata. Sfinita, essa si liberò dal braccio che l'allacciava, rientrò sola nella propria camera, si lasciò cadere sopra un divano e passò le mani sulla fronte con espressione d'indiscibile scoramento.

— Ah! mio Dio! esclamò con voce soffocata, quante volte l'ho dovuto annoiare quel povero Bussy!

CAPITOLO XX.

Pure nessuna nuvola apparente aveva ancora turbato l'azzurro del loro cielo. La signora Belnave non era donna da lasciarsi abbattere facilmente. Essa aveva sacrificato tanto all'amore e l'aveva proclamato supremo bene così altamente, che non voleva dar indietro al primo sentirsi venir meno. Non solo seppe nascondere ad Enrico lo scoraggiamento dell'anima sua, ma riuscì a dissimularlo un pezzo a sé medesima.

(Continua)

Che dire di un ministro, che dopo aver pitoccato per una dozzina di collegi, egli, membro del potere esecutivo, do po essere riuscito nel suo collegio, che altre volte lo elesse, fa l'agente elettorale di sé medesimo, scrive lettere, spedisce telegrammi agli elettori per sostenerne la propria candidatura, non tenendo conto che nella sua persona si confonde, col candidato, il ministro, che deva mantenersi estraneo alle elezioni?

Ben volentieri, passiamo sopra, che sarebbe andar troppo lungo, a tutti gli abusi, a tutte le illecite pressioni esercitate in questa campagna dagli agenti governativi, e che ingrosseranno il Libro nero da presentarsi alla Camera, quando sarà giunto il momento di chiuderne giustizia. Noi dovremmo disperare dei sentimenti, che un popolo libero deve professare per l'esercizio del suo più sacro diritto, quello della libertà elettorale, se questa giustizia, che sarà invocata, dovesse rimanere lettera morta.

Quanto ai risultati generali e parziali, non impigheremo gran tempo, né molto spazio nel nostro bilancio: esso è presto fatto.

Da 100 seggi di vera Destra, noi arriveremo a circa 180.

Sul totale non occorrono commenti: né vogliamo far torto all'eloquenza delle cifre: pegli amici sarebbero commenti superflui: pegli avversari è fatica srecata, dacchè han dichiarato guerra a morte all'aritmetica, e sottraggono di qui, aggiungono di là, tutto a loro capriccio, purchè il conto torni.

Mercoledì, quando ciascun partito si sarà schierato sui propri banchi a Montecitorio, è abbastanza vicino: il fatto li convincerà, benchè si può essere sicuri che non diranno nemmeno allora di essere convinti.

Abbiamo detto che a Camera costituita la Destra può aspettarsi vantaggi ancora maggiori, e lo confermiamo.

Vi sono le elezioni doppie, che lanceranno parechi collegi vacanti, ed altri resteranno pure vacanti per l'estrazione a sorte di oltre trenta impiegati, che sorpassano il numero di quelli accordati dall'Statuto per far parte della Camera rappresentativa.

Il partito moderato, per mezzo soprattutto delle Associazioni Costituzionali, deve tenersi pronto anche per quest'appendice di lotta, che può riuscire molto vantaggiosa, e portare la Destra, con altre elezioni suppletive a duecento seggi.

Sui risultati parziali, quelli del Veneto potevano essere migliori, ma non furono cattivi.

Non abbiamo stravinto, ma abbiamo vinto.

Prendiamo a testo la predizione di un giornale progressista, il quale diceva:

« Oggi la Sinistra ha 19 Collegi nel Veneto; e la Destra 28. Ebbene, noi profetizziamo che non solo la Sinistra non perderà neppure un seggio, ma ne guadagnerà qualcuno. »

Si vede proprio che quel giorno non è profeta, né figlio di profeta: difatti la sinistra per-

dette quattro seggi, e ne ha guadagnato tre: ergo, igitur adunque ne ha uno di meno.

I risultati delle altre province dicono un risveglio efficacissimo, potente nel partito liberale moderato: Milano, Genova, Bologna, Firenze ritornano a quel partito: se Torino non le segue, bisogna cercarne in cause specialissime la spiegazione, per una città, dove il partito nostro ha fatto le sue prime armi gloriose, dove i principi di libertà temperata ebbero sempre la più salda radice.

Lo spettacolo di un Collegio di Venezia, dove in brevissimi giorni, revocata giustamente la astensione, il partito moderato, raccoglie sul nome del Minghetti oltre mezzo migliaio di voti, e contesta l'elezione del Varè: il Massari, che riuscito a Spoleto, trionfa poi a Biri con 936 voti, questi dati nel loro insieme, confermano che quel risveglio non è un fuoco di paglia, ma si dispone a scuotere tutto il gran partito, a cui l'Italia è pur debitrice di qualche cosa.

Ma una campana da morto fa sentire i suoi rintocchi più lugubri che mai negli accessi dell'urna: è il deprofondis del maipolo repubblicano, che ha lasciato sul terreno tutti o quasi tutti i suoi campioni.

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

Chi li ha uccisi? Domandiamo.

In ogni Collegio, dove il candidato repubblicano ha posto il suo nome, egli si è trovato di fronte un liberale-moderato, che lo ha vinto: i candidati di sinistra in genere, i candidati ministeriali in specie lo lasciavano passare, quando non lo appoggiavano.

Leggi Bertani, Bovio ecc. ecc.

Chi direbbe che l'urna non abbia voluto additare alla monarchia dove stanno e quali sono i suoi veri amici, dove stanno e quali sono i suoi veri difensori?

su cui raccolgere tutti i voti, ma ad ogni modo possiamo esporre alcuni significanti raffronti che valgono a dimostrare la vera posizione del Collegio.

Il Collegio si compone delle seguenti sezioni: Lentini, Fonzaso, S. Giustina, Quero e Feltri.

Lentini, S. Giustina e Fonzaso sono le sezioni nelle quali l'on. Alvisi tiene i suoi beni, o sui quali ha fatto plegare di più la bilancia dei suoi favori, o spargere benefici di concessioni, che tocassero direttamente enti morali o persone che potevano meglio favorire la sua elezione.

Aggiungeremo a questo che, per una strana combinazione, in qualuna di queste sezioni, qualche volta si è dato il caso che tutti i voti portassero il nome di Alvisi.

Ebbene, a dispetto di queste circostanze ieri si è pur verificato il caso che nelle tre sezioni, 16 voti si siano guadagnati per il Cogorani — dunque se malgrado tutte queste pressioni qualche voto è sfuggito all'on. Alvisi non sarebbe questo un segno abbastanza significante sulla sua lucidità.

Ma veniamo innanzi. La sezione di Quero appartiene direttamente per ragioni di possedimenti e di aderenze personali all'ex onor. Carniel, antico rappresentante del Collegio di Feltri, passato a sinistra il 18 marzo.

I voti dunque di questa sezione avrebbero almeno dovuto costituire una maggioranza per l'Alvisi, una volta che il Carniel non aveva oggi accettato la carica d'ufficio feltrina — e avrebbe dovuto riunirsi sull'Alvisi anche perché uomo che seguiva la bandiera cui si era convertito il Carniel — nome che Fonzaso avrebbe sostenuto molto volentieri anche ieri.

Ma veniamo innanzi. La sezione di Quero presentò una maggioranza per l'opposizione d'Alvisi, battendo, così, i sostenitori dell'Alvisi stesso.

Che sia il nome dell'on. Alvisi che si raccomandi da sé, o che sia invece qualche altra ragione che l'abbia fatto trionfare nelle altre sezioni?

Veniamo alla sezione di Feltri.

A Feltri, dove al primo scrutinio si erano ottenuti pel Cogorani 43 voti e per l'Alvisi 47, nel ballottaggio invece se ne ottengono 61 per Cogorani, 53 per l'Alvisi — il risultato è un'altra dimostrazione.

Ma, tanto per dire l'ultima parola, ricorderemo che questa lotte non fu lotta di due principi — ma semplicemente un battagliare tra un uomo che s'imponeva ad ogni costo — e un altro che gli si contrapponeva, per mancanza di programma fisso, tanto per dargli un voto di mortale sfiducia.

E noi, nel tempo stesso che depoliamo la sfortuna che colpiva i capi del nostro partito moderato liberale, in seguito alla quale, derivata la incertezza del nostro movimento elettorale e la reazione contro un nome che non si voleva, veniva per protesta portato un nome che voleva dire una lezione inflitta al candidato Alvisi — noi, deplorando questa inconsulta liberalizzazione di alcuni pochi, liberalizzazione alla quale, perché fatto compiuto, dovevano associarsi anche altri cittadini — siamo dolentissime molti elettori, combattuti dal dubbio, non abbiano votato per Cogorani, perché se fosse riuscito — essendo notorio la sua ineleggibilità e le ragioni per cui non avrebbe potuto accettare, si apriva l'unica via che si presentasse per rilasciare libero il Collegio.

Allora, riordinati i partiti, concreta un'idea, una dignitosa e proporzionale lotta di principi avrebbe potuto aver luogo, e qualunque avesse potuto esserne il risultato, almeno l'eletto avrebbe avuto la coscienza di rappresentare il voto della maggioranza.

Non sappiamo di fronte a questi risultati quale e quanta potrà essere la soddisfazione dell'onor. Alvisi, e soprattutto quale potrà essere la sua condotta.

R. decreto 8 aprile che in ciascuno degli anni 1880, 1881 e 1882 si apre il concorso per sei mesi da conferirsi ad insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici.

R. decreto 8 aprile che concede un biglietto di terza classe sui piroscafi ai marinai della bassa forza del corpo delle Capitanerie di porto alloroché sono trasferiti da una ad altra sede permanente.

R. decreto 8 aprile che sopprime il lazaretto di Cagliari.

Ciò valga a dimostrare quanto l'eletto del collegio di Feltri, possa rappresentare, non diremo la maggioranza degli elettori (poiché sopra 688 iscritti utili, appena 241 hanno votato per l'Alvisi) quanto neppure le idee del partito di sinistra.

Noi deploriamo vivamente la fatale accidentalità che fece sospendere ai nostri amici liberali moderati la riunione, nella quale si sarebbe deliberato il nome d'un nostro candidato

Roma lunedì sera e al più tardi martedì mattina.

S. A. I. La Principessa di Germania è giunta stamane a Roma proveniente da Napoli, e sembra che rimarrà qualche giorno ancora nella capitale.

FIRENZE, 23. — S. A. R. Ismail ex Redivo d'Egitto era stato premurosamente invitato ad onorearsi di una presentazione a Firenze in occasione dell'esposizione d'orticoltura.

EGIPTO. — Egli ha risposto alla Presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione con un telegramma in cui deplova di non poter al momento recarsi fra noi e promette di farlo in breve lasso di tempo.

— È morto in Firenze, quasi nientemeno, il sig. Ashwarth, che fu uno dei sette fondatori, insieme a Cobden, della celebre lega contro il monopolio del commercio dei cereali in Inghilterra.

(Gazz. d'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Leggiamo nel *Voltair*:

Leone Say, che ha avuto ieri l'altro un lungo colloquio con Giulio Grévy, riparte domani per Londra. Sono state in singolar modo esagerate la difficoltà ch'egli avrebbe incontrato presso Gladstone rispetto alla diminuzione dei diritti sui vini. Durante i quindici giorni da lui passati dall'altra parte della Manica non ha avuto col premier che due abboccamenti, di cui uno solo realmente serio.

La questione dei diritti sui vini è stata agitata, ma Gladstone si è limitato a dire che non potrebbe esser risolta dal Governo che dopo essere stata esaminata da una Commissione tecnica nominata dalla Camera dei Comuni.

GERMANIA, 20. — Pare che la formazione di un partito composto di conservatori e di liberali, a sostegno delle idee di Bismarck sia per avvenire presto. E in seguito a questo accordo che un ministero Banningen diventa ogni giorno più probabile. In un banchetto di nazionali liberali Forckenbeck che anche per i suoi sforzi di dichiarare il volersi accostare a Banningen, è questo un importante rinforzo che riceve il partito ministeriale.

Anche nel Landtag prussiano era a parte, Bismarck spera di poter rinnovare il suo tentativo di costituire una maggioranza più conforme alla necessità e alle tendenze della politica governativa.

RUSSIA, 22. — Mandano da Varsavia:

Sono stati arrestati parecchi individui sospetti di cospirazione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — Si ha da Vienna:

Lunedì sarà ricevuta in udienza dall'imperatore la deputazione civica di Spalato qui venuta per protestare contro la decretata istituzione d'un ginnasio slavo in quella città. Nel peggior caso che non riesca a far valere le ragioni da essa addotte, la deputazione chiederebbe che in luogo del ginnasio slavo venga istituita una scuola tedesca.

Il cardinale Jacobini è autorizzato a dichiarare al governo di Berlino, che il Vaticano deve respingere il sistema scolastico e si trova costretto quindi a ritirare le concessioni estese nel '88 papale diretto all'arcivescovo di Colonia, monsignor Melchers.

AUSTRIA-UNGHERIA, 23. — Si ha da Vienna:

Lunedì sarà ricevuta in udienza dall'imperatore la deputazione civica di Spalato qui venuta per protestare contro la decretata istituzione d'un ginnasio slavo in quella città. Nel peggior caso che non riesca a far valere le ragioni da essa addotte, la deputazione chiederebbe che in luogo del ginnasio slavo venga istituita una scuola tedesca.

Una capitale francese è andata a Montecitorio.

to goduta. Intorno a me, e probabilmente per tutto il teatro, c'era una simpatia inquieta di conoscere con certezza quale degli attori fosse per il momento — l'assassino del vecchio *Leopold*.

— E' quello là, affermavasi. Una parola, un breve dialogo, dimostravano che si aveva sbagliato.

— E quell'altro, garantivasi allora.

Ma, no, perché... non lo poteva essere.

Vi fu persino chi osò insinuare se nientemeno che il giudice istratore, rappresentato da Blaig — visto considerato che non era possibile accapponarsi.

In conclusione — all'ultimo atto — ella s'è scoperta! — s'è saputo tutto — in onta alle corbellerie poliziesche del signor Tabarelli e al pubblico, non che l'umile sottoscritto, se n'andarono contenti come parque.

Ottima l'escursione, abbene non applaudita. — Strini solamente è riuscito a scuotere un po' i nervi dell'uditore ed ottenne all'atto quarto in caloroso battimano.

Alle notizie di ieri sullo spettacolo opera aggiungo queste.

Lo spettacolo comincerà il giorno 2 Giugno con la *Traviata*. — Sembra poi assicurato che avremo per Direttore d'orchestra il maestro Riccardo Drigo, reduce appena da Siviglia dovebbe a rinnovare i suoi successi musicali di Pietroburgo.

La *"Griselda"* del M. G. Tura. Di giornali di Napoli il teatro non piaceva l'opera nuova del maestro Cittadini — *Griselda* — consegui un esito fortunatissimo sulle scene del teatro di Malta, dopo aver ricevuto il suo battesimo di gloria a Torino.

ITALO.

Concerto. — La Musica del 39mo reggimento fanteria suonerà il giorno 24 maggio in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7.15 alle 9 (t. p.)

1. Marcia — *Etruria* — Bianchini.
2. Duetto nella *Favola* — Donizetti.

3. Fantasia per flauto sul *Mose* — Galli.

4. Polka — *Etruria* — Vanduzi.

5. Rondinella e finale — Marco V.

sconti — Petrella.

6. Sinfonia originale — Bini.

7. Valzer — *Cara Memoria* — Barcanovich.

B. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
24 maggio 1880

A mezzodì vero di Padova.

Tempo med. di Padova o. 11 m. 56 s. 39

Tempo medio di Roma o. 11 m. 59 s. 6

OSSERVATORIO METEORICO
seguito all'altezza di m. 17 dal suolo
di m. 30.7 dal livello medio del mare

23 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Bar. a 0-mill. 756.7	756.6	756.6	756.6
Torre. consig. +16.8	+21.2	+16.9	
Foto. del va- pore acq. 8.20	9.07	11.26	
Umidità relat. 57	48	78	
Dir. del vento. N	SW	NE	
Vel. chil. ora- ria del vento 9	5	14	
Stato del cielo. nuvol.	quasi nuvol.		
Balze 9 ant. da 22 alle 9 ant. del 23			
Temperatura massima — + 21.9			
" minima — + 12.7			

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 maggio.

Rocci alla stretta finale. Fra 24 ore anche i ballottaggi saranno compiuti e il trionfo del buon senso e del patriottismo sarà stato, speriamo, proclamato in sessanta almeno dei 150 Collegi, all'inizio, chiamati a seconda votazione.

Se la destra vince in oltre 50 Collegi e può portare il proprio contingente ad oltre 150 voti possiamo intuonare l'anno funebre alla sinistra, la cui fine sarebbe questione di tempo. Imperocché è certo che la destra, specialmente coll' attrarre a sé il centro e coll' approfittare saggialmente dei dissidi inevitabili della progresserla, riuscirà, nel corso della decima quarta legislatura, ad abbattere il partito dominante. 150 voti in una Camera come sarà quella della XIV legislatura, divisa e frazionata, costituisce una forza numerica importante. Né deve dimenticarsi che numerosi deputati (cinquanta circa) votano per il Ministero, qualunque sia e quindi anche sul voto di questi può fare assegnamento la destra andando al potere.

Qui si seguono con viva attenzione le vicende elettorali, specialmente di alcuni Collegi, per esempio del secondo di Venezia e di quello di Corteolona. Tutte le persone serie approvano il conteggio dei moderati di Venezia, i quali se potevano astenersi dalla lotta contro l'onore. Varò prima che questi si atteggiassero a dilettatore del nostro partito, mal rispondendo alla generosità e cortesia dei costituzionali, non potrebbero, senza disordine, astenersi dal combattere dopo l'adesione che egli diede alla morale Crispina e dopo gli attacchi di cui colpì l'opposizione.

Forse la vittoria non arriverà ai costituzionali nel secondo Collegio di Venezia, ma la splendida votazione che l'illustre Minghetti riporterà sarà nuova conferma dei sentimenti politici della cosiddetta città e sarà per l'onore. Varò ammirevole serio, di cui potrà trar profitto per l'avvenire.

A Corteolona il Ministro combatteva il Cavallotti per dar ad intendere, in Quirinale, che questo gabinetto fa la guerra ai repubblicani. Anche questa è una bugia, come tante altre. Il Ministero combatte Civalotti, non perché costui sia repubblicano, ma perché giudica Cairoli quel brutto tiro nella questione della sua espulsione da Trieste. Il Ministero sostiene a Forlì e a Rimini candidati apertamente repubblicani ed a Milano il candidato ministeriale era Agostino Bertani che resiedeva nella tomba, grazie al buon senso dei Milanesi e al gran uomo di Quintino Sella che i costituzionali gli opposero.

A Roma speriamo di vincere, almeno in uno dei due contrastati collegi. Non è questione del primo, terzo e quinto Collegio, nei quali riuscirebbero Garibaldi, Baccelli e Pianciani.

La lotta si restringe al secondo e al quarto, nei quali noi sosteniamo Augusto Ruspoli e Samuele Alatti.

Come vi scrissi, la guerra che il governo fa a questi due candidati non può essere deserrificata. Sopra ciò che fece Nicotera nei più brutti periodi della lotta elettorale del 1876. Se si riesce a vincere, mai vittoria avrà avuto più elevato significato politico e morale.

Sarà il trionfo della libertà vera sulla menzognera larva d'una libertà peggiore di tutte le tirannie; ma ormai lascio la parola al telegrafo, che vi annuncierà domani sera il risultato della votazione.

A Bologna, per esempio, riuscirono vittoriosi Sacchetti, Isoni, Ercolani, tutti e tre della Destra. Ebbene quel giornale classifica i primi due fra i ministeriali. Di questi, innocenti conforti, che l'inaugurazione legislativa di mercoledì farà sfumare, la stampa progressista, poverina, se ne prende più d'uno.

Ecco l'elenco dei ballottaggi, cui premettiamo i risultati del Veneto:

CORRIERE DELLA SERA

24 maggio

Elezioni Generali

23 Maggio 1880

Per affrettare la spedizione delle notizie, tanto in città, che in provincia sul risultato dei ballottaggi di ieri, poche parole possiamo spenderci sopra nella edizione di questa mattina.

Una sola frase, dai dati che i conoscono, riassume però quei risultati: seconda e splendida vittoria della Destra, la quale su circa novanta ballottaggi, di cui si ha notizia, guadagnò trentaquattro saggi.

Tutte le previsioni assicurano che la Destra entri nella Camera con 180 seggi; per lo appunto la cifra esatta, su cui contava il nostro giornale.

Proporzionalmente i dissidenti hanno guadagnato nei ballottaggi, almeno da quanto risulta finora, più dei ministeriali.

Chi fu non solo battuto, ma rotto, sbaragliato, disperso, è il manipolo repubblicano; né gruppi, né gruppetti di quel colore ci sono più nella Camera; forse qualche individualità errante e sola, ed anche spennacchiata.

Rimettiamo alla seconda edizione i nostri apprezzamenti sul risultato della lotta, segnalando frattanto lo splendido trionfo dei moderati.

Chi fu non solo battuto, ma rotto, sbaragliato, disperso, è il manipolo repubblicano; né gruppi, né gruppetti di quel colore ci sono più nella Camera; forse qualche individualità errante e sola, ed anche spennacchiata.

Diamo qui sotto l'elenco dei ballottaggi conosciuti, mettendo in guardia i lettori, contro le indicazioni di un giornale di Venezia sul colore dei candidati eletti.

A Bologna, per esempio, riuscirono vittoriosi Sacchetti, Isoni, Ercolani, tutti e tre della Destra. Ebbene quel giornale classifica i primi due fra i ministeriali. Di questi, innocenti conforti, che l'inaugurazione legislativa di mercoledì farà sfumare, la stampa progressista, poverina, se ne prende più d'uno.

Ecco l'elenco dei ballottaggi, cui premettiamo i risultati del Veneto:

BALLOTTAGGI NEL VENETO

Bassano. Agostinelli (D) eletto.
Thiene. Colleoni (D) eletto.

Tregnago. Campostriani (D) eletto.

Portogruaro. Baccarini (S) eletto.

Montebelluna. Gritti (S) eletto.

Feltre. Alvisi (S) eletto.

Udine. Billia (S) eletto.

Venezia 1. Maldini (D) eletto,

> 2. Varò (S) eletto conte.

state. > 3. Mattei (D) eletto.

Tolmezzo Di Lenna (D) eletto.

La progresserla veneta non ha dunque conservate, come si lusingava, tutte le sue posizioni: nel totale ne ha perduta una, e per le poche che aveva, è già qualche cosa.

BALLOTTAGGI DELLE ALTRE PROVINCIE

Roma 23, ore 1.40 p.m.

Palermo — I. Collegio (meno Ustica) Crispi (S).

Palermo — II. Collegio, Indelicato, (S).

Palermo — III. Collegio, Morana, (S).

Mantova — Bonoris, (D).

Livorno — Giera, (D).

Milano — 1. Collegio, Fano, (D).

Milano — 2. Collegio, Correnti, (S).

Milano — 4. Collegio, Pedroni (D).

Milano — 5. Collegio, Moses, (D).

Brescia — Gerard, (S).

Palermo — 4. Collegio, Caminucci, (S).

Granf. Mercato stazionario.

GRANDE BOLLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 22. Rendita Ital. god. da 1 luglio 1880 91.30 91.40.

Id. 1° gennaio 93.15 93.55.

I 21 franchi 21.91 21.92.

MILANO, 22. Rendita It. 93.55.

I 20 franchi 21.91.

Sette. Pochissimi affari, prezzi correnti.

Granf. Mercato stazionario.

Pesaro — Finzi, (D).
Roma — 1. Collegio, Garibaldi Giuseppe, (S).
Roma — 2. Collegio, Ratti, (S).
Roma — 3. Collegio, Baccelli, (S).
Roma — 4. Collegio, Lorenzini, (S).
Roma — 5. Collegio, Pianciani, (S).
Torino — 1. Collegio Ferrati, (S).
Torino — 2. Collegio, Fresco, (S).
Ancona — Ella, (S).
Cremona — Vacchelli, (S).
Napoli — 1. Collegio, Bagien, (S).
Napoli — 2. Collegio, Castellano, (S).

Napoli — 5. Collegio Da Zerb, (D).
Napoli — 6. Collegio, Ranieri, (S).
Napoli — 8. Collegio, Carelli, (S).
Napoli — 10. Collegio, Capo, (S).
Napoli — 11. Vastarini, (S).
Napoli — 12. Coll. gio, Fasso, (S).
Pozzuoli — Miceli, (S).
Genova 1. — Gaggi, (D).
Genova 2. — Podest, (D).
Genova 3. — D' Amezziga, (D).
Messina 1. Pellegrino, (S).
Macerata — Longhini, (S).
Rec. nati — Carancini, (S).
Forlì — Portis, (S).
Cesena — Saladini, (S).
Lucca — Mordini, (D).
Firenze 1. — Peruzzi, (D).
Firenze 3. — Mantellini, (D).
Firenze 4. — Mari, (D).
Jesi — Bonacci, (S).
Canicatt — Radini, (D).
Benevento — Capilongo, (S).
Lodi — Cagnola, (S).
Torino 4. Maffei Alberto, (S).
Cittavecchia — Odescalchi, (D).
Rescaren. Mori, (D).
Castiglione della stv. Baledo, (S).
Lecco Martelli, (S).
Maglie Bardossia, (S).
Feltre. Alvisi, (S).
Bologna 1. Collegio, Sacchetti (D).
Bologna 3. Collegio, Riccioli, (D).
Parma 1. Collegio Cavagnari, (D).
Parma 2. Collegio, Coconi, (S).
Borghetto Lodigiano. Majocchi (S).
Melegnano. Sestini, (S).
Voltri. Mammi, (S).
S. Marco Argent. Della Canca, (S).
Stracusa. Greco Casua, (S).
Salò. Giallensi, (S).
Asola. Follieri, (S).
Zono. Cucchi, (S).
Ortigia Di Sambug (D).
Bozzolo. Aporti, (S).
Carmagnola. Favale, (S).
Acerra. Pulerano, (S).
Rimini. Frerari, (S).
Manduria. Oliva, (S).
Volterra. Mafsi Nicola, (S).
Serrastretta. La Russa, (S).
Borgo S. Donato. Ronchey, (S).
Città di Castello. Dari, (S).
Monza. Gorla, (D).
Vigevano. Dalla Croce, (S).
Velletri. Garibaldi Monotti, (S).
Subiaco. Gori Mazzoleni, (S).
Bologna 2. Iolani, (D).
Gorgonzola. Robecchi, (D).
Codogno. Dezza, (S).
Martinengo. Cignola, (D).
Ivrea. Germanetti, (S).
Cortemilano. Cavallotti, (S).
Pizzighettone. Ronchetti, (S).
Treviglio. Ruggeri, (S).
Arezzo. Villari, (D).
Mortara. Cavallini, (D).
Stena. Mosconi, (D).
Faenza. Gessi, (D).
Fermo. Trevisani, (S).
(Continuazione)
Modena 1. — Fabrizi.
Vado — Di Dominici.
Placenza — Pasquali.
Cogliari — Fara.
Macomer — Fara.
Montecassino — Kovella Giudice.
Lanciano — Di Crescio.
Reggio Calabria — Platino.
Fossano — Siccari.
Montesarchio — Riola.
Grosseto — Ferrini.
Castel S. Giovanni — Forraria.
B

